

CAMERATA
MUSICALE
BARESE

Via Sparano 141
70121 Bari
(080) 211908

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 18 febbraio 2014

LO SPETTACOLO DELL'ALTRA SERA PER LA CAMERATA

Richard Alston Dance, il ritmo è figlio di fascinosa creatività

di NICOLA SBISÀ

Lontana dall'atletismo vitalistico che caratterizza le compagnie statunitensi, la **Richard Alston Dance Company**, esibitasi al Petruzzelli per la Camerata, puntualizza la posizione della creatività coreografica britannica in campo internazionale.

Complesso reputato, impegnato essenzialmente a proporre lavori del suo fondatore, la compagnia ha presentato una accorta antologia dei lavori più reputati di Alston, riproponendo - il problema esiste anche per la danza - il rapporto fra base musicale e movimento in un'ottica ovviamente moderna. Nessuna pretesa narrativa esplicita dunque, ma invece esaltazione del movimento cui è affidata una espressività autonoma. Alston, è apparso chiaro a spettacolo concluso, ha una sua cifra spiccatamente personale e la modula a seconda delle «basi», pur mantenendo fermi alcuni punti di riferimento. Il che può risolversi - almeno questa è l'impressione ricavata da chi scrive - in una peraltro solo apparente ripetitività di movimento, alla quale invece piccoli, e preziosi particolari, spesso affidati alla valentia degli interpreti, conferiscono sottili peculiari motivazioni e fondamentali differenze.

Le basi scelte per il programma presentato a Bari, erano indubbiamente di estrema varietà, da quella pagina ispirata e fascinosa quale è *Ceremony of Carols* di Britten - rivissuta con colorita e fresca

varietà - ad un «adagio» pianistico mozartiano - base per un intenso e drammatico «passo a due» - al tango rivisitato dal musicista giapponese **Ayuo** o ancora ad una gustosa selezione dei rag pianistici di **Scott Joplin**. Atmosfere, come si vede, lontane fra loro anni luce e riaccostate invece dalla visione coreografica unificante di Alston, che dai suoi dieci danzatori - cinque affiatatissime coppie - ottiene sempre risultati mirabili con sottili ma pur



AL PETRUZZELLI Coreografie inglesi

sempre percepibili differenze. Val la pena comunque sottolineare che, e la musica in questo caso ha giocato un ruolo fondamentale, il «numero» di maggiore successo è stata la gustosa creazione *The Devil in the detail*, su musiche di Joplin, affidate, come già l'adagio mozartiano, alla valentia pianistica di **Jason Ridgway** (tenuta ritmica ferrea e molto gusto del colore). Il movimento già incisivamente attraente nei numeri precedenti, in questo caso ha acquisito una forza coinvolgente più che notevole, una punta di avvincente ironia e disinvolta varietà, giustificando pienamente la fama che accompagna Alston come creatore e animatore ed i suoi danzatori.

Strutturazione un po' anomala della serata con pause ed intervalli piuttosto prolungati, ma alla fine sull'onda accattivante di Joplin - ovviamente non potevano mancare *Maple Leaf Rag* e l'anche più noto *The Entertainer* - pubblico particolarmente largo di consensi a tutta la compagnia, che ha concesso un gradito fuori programma.

La Gazzetta del M. zzo giorno

MUSICA & TEATRO